LA PACE

Anno XIII. Genova, 31 Gennaio 1915. N. 165

In libertate pax

Conto Corrente colla Posta

ABBONAMENTI:
Annuo Italia L. 3. - Estero L. 5.—
Semest. „ „ 1.50 „ „ 2.50
Sostenit. „ „ 5.- „ „ 10.-

UNA COPIA: Italia Cent. 5 - Estero Cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE ANTIMILITARISTA

Direzione e Amministrazione: " LA PACE „ - GENOVA
TELEFONO 51-76

Direttore: Avv. EZIO BARTALINI

LA PACE vive per mezzo della Libreria Editrice annessa al giornale
Chiedere il Catalogo all'Amministrazione

LA VERITA' SUI FATTI DI CATANIA

Pane e lavoro! - L'antico grido dei "fasci,, echeggia nelle piazze
La responsabilità del Governo e quella della demagogia nazionalista
Il cinismo della stampa defeliciana - Abbasso la guerra!

Il nostro caro amico e compagno Giuseppe Sapienza, Segretario della Camera del Lavoro di Catania, e già prezioso cooperatore nostro fin dal 1905 ci spedisce da Lugano, dove ha dovuto riparare, inseguito dall'odio defeliciano, il seguente importantissimo articolo di commento ai luttuosi fatti di Catania.

Lo pubblichiamo senza mutare una virgola, anche perchè la pittura dell'ambiente corrisponde con esattezza a quella che si potrebbe fare oggi di molti ambienti pseudo-democratici d'Italia: per esempio dell'ambiente genovese.

Altro sangue proletario è stato versato a Catania. Registriamo un altro eccidio. Un morto e moltissimi feriti. Le notizie ancora sono prive di particolari. Si parla d'un centinaio di arresti. E' enorme!

Andiamo per ordine. La *Stefani* comunica:

« *Catania, 20.* — Ieri, in seguito al prezzo del pane, vennero fatte delle dimostrazioni di lieve entità. Per prevenire il ripetersi delle agitazioni il Prefetto ha convocato ieri alla Prefettura il Sindaco, il Questore e i rappresentanti delle industrie granarie ottenendo il ripristino della precedente tariffa. Ciononostante stamane sono avvenute tumultuose dimostrazioni prontamente e prudentemente represse dalle autorità. Numerosi dimostranti recatisi in via Cordova, ove sono i depositi di frumento della ditta Samperi, ebbero vive colluttazioni con gli agenti, che si adoperarono per impedire il saccheggio dei magazzini e di dare fuoco. Dopo vivaci colluttazioni i dimostranti furono sbandati. Furono operati arresti di nove persone sorprese nei magazzini a distruggere e tentare di dar fuoco. Durante la colluttazione sono stati esplosi, da agenti e carabinieri già sopraffatti e feriti, alcuni colpi di rivoltella in aria. Si deplorano alcuni feriti e contusi, tra cui funzionari, guardie e carabinieri. Vi sono solo due feriti di arma da fuoco: uno lievemente e l'altro gravemente. Il servizio tramviario è sospeso. Alcuni negozi sono chiusi ».

Il corrispondente dell'*Avanti!* completando la notizia, telegrafa:

« . . . . questa mattina è avvenuta una violentissima dimostrazione di operai i quali scesero in piazza al grido di « Abbasso la guerra! ». Alcuni magazzini di grano vennero saccheggiati. Molti negozi cittadini sono chiusi. Vennero suonati gli squilli tra frequenti colluttazioni colla forza. Nel conflitto le guardie di P. S. fecero fuoco. Vi è qualche ferito fra il pubblico. Furono pure feriti anche un delegato e alcune guardie e carabinieri. La truppa protegge la Prefettura, il Municipio ed il *Corriere di Catania*, diretto da De Felice. Regna vivissima esasperazione ».

E nello stesso *Avanti!*:

« Moltissimi operai, seguiti da una folla di donne, hanno cominciato a percorrere le vie della città con bandiere e labari, gridando: « Vogliamo pane a più buon mercato! Vogliamo lavoro! Abbassò la guerra ».

Dopo aver tentato di recarsi in prefettura, la folla, respinta dai soldati a baionetta in canna, si reca ai magazzini di grano del grosso industriale Samperi. Frattanto guardie e carabinieri si sono lanciati nuovamente contro i dimostranti; sono stati accolti a colpi di bastone e da una fitta sassaiuola. Essi hanno fatto uso delle armi e hanno sparato parecchi colpi di rivoltella. La folla allora, urlante ed imprecante, si diede alla fuga.

Due persone restarono a terra ferite, una al petto e l'altra alla coscia. Il più grave, quello ferito al petto, trasportato alla Croce Rossa, vi giunse cadavere. Altri feriti più tardi sono andati alla Croce Rossa a farsi medicare.

Tra i carabinieri e gli agenti si contano numerosi contusi e feriti. Anche il delegato Messina è stato ferito alla spalla destra. Giunsero rinforzi di truppa. La calma è stata in parte ristabilita.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice fra l'altro:

Catania, 21 gennaio.

I tumulti avvenuti nella serata d'oggi furono davvero gravi.

Purtroppo il provvedimento preso dalle autorità di ribassare domani il prezzo del pane non ha approdato a nulla.

. . . .

Gruppi di giovinastri, aizzati dalle donne portanti rosse bandiere, armati di nodosi randelli, percorsero le vie della città alle grida: *Abbiamo fame! Vogliamo pane! Abbasso il Sindaco! Abbasso De Felice!* e continuarono a lanciare sassi contro i fanali, le finestre del Municipio e le lampade elettriche.

La colonna dei dimostranti si recò poi presso l'abitazione dell'on. De Felice, dove fracassò a sassate i vetri delle finestre.

Ad un tratto la città assunse un'aspetto squallidissimo. Il servizio tramviario fu completamente sospeso.

. . . .

La colluttazione divenne violentissima. Parecchie revolverate in aria furono esplose, ma altre ferirono parecchi, fra cui una signora, che si trovava affacciata al balcone, e una decina di feriti vi sono fra i dimostranti. . . . . .

. . . .

Stasera una dirottissima pioggia operò lo scioglimento dei dimostranti.

Profittando del momento favorevole, vennero arrestati molti facinorosi, che sotto buona scorta furono tradotti in carcere, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I caffè, i teatri e i cinematografi sono chiusi.

Questi i fatti così come vengono raccontati dai giornali. Queste le poche notizie giunte fino a questo momento. Dopo il Veneto, le Romagne, il Carrarese e le Marche, si manifesta in Sicilia il malcontento prodotto dalla fame a causa della guerra.

Malcontento che dovrebbe ammonire i governanti ed essere l'indice preciso della gravità del momento politico, che attraversa il Paese.

Ancora una amara constatazione: per gli stomachi vuoti chiedenti pane, c'è il piombo della poliziottaglia.

Ma d'altro vogliamo occuparci oggi. Vogliamo illustrare un po' l'ambiente, dove questi conflitti sono avvenuti e vogliamo indicare ai lavoratori d'Italio — dopo il Governo inetto e reazionario — i veri responsabili dell'odierno eccidio. Documenteremo le nostre accuse.

Il lavoro . . . .

. . . . e la guerra.

Il feudo di Defelice

Dal Governo, Catania è stata ed è tuttora ritenuta, un feudo dell'on. Defelice. Se si vuole la pace in Sicilia, occorre contentare l'onorevole ex rivoluzionario, ex fascista in tutto e per tutto. E così si è creato il *defelicianismo*, che non ha nulla da invidiare alla mafia siciliana di funesta memoria. A Catania non esiste legge, non ci sono magistrati, non c'è autorità tutoria; c'è soltanto Defelice. La sua volontà è legge. Un prefetto che faccia il suo dovere viene traslocato. Chi non è ligio ai suoi voleri è subito bandito dal consorzio umano. Guai ai ribelli! E la viltà collettiva ha avuto il sopravvento.

In compenso il focoso deputato è stato con tutti i ministeri, o meglio i ministeri sono stati con lui. Difatti egli stesso ebbe a sostenere in un pubblico comizio elettorale che non è stato lui — per esempio — giolittiano, ma Giolitti defeliciano. Ridete? Testuale! Lo ha riprodotto il suo grande organo: *Il Corriere di Catania*.

E con la protezione incondizionata del Governo costui si è organizzato in Sicilia una larga camarilla di... partitari a base d'affarismo e di loschi interessi. I parenti del repubblicano comm. on. Giovanni Auteri Berretta hanno gli appalti dello Stato, e i parenti dell'on. Defelice sono tutti collocati ottimamente.

Per l'impresa libica, l'onorevole ex rivoluzionario fu uno dei più sfegatati guerrafondai. Esaltò la guerra, che

avrebbe senz'altro arricchito la Sicilia. « Eravamo coda, saremo centro! » ripeteva. « Nostro sarà il commercio, nostra o siciliani, l'Italia! » E fece conferenze; scrisse che la conquista non ci sarebbe costata nè un soldo nè un uomo. Conosceva lui gli arabi; non era che una passeggiata militare. E perdette il ben dell'intelletto. Chiamò i regi cannoni *angeli di sterminio,* inneggiò all'eroismo dei soldati ed alla grandezza della nostra *mater Italia*; cantò « Tripoli bel suòl d'Italia! »

La Camera del Lavoro si ribella, lo costringe ad andarsene ed egli crea a spese del Comune — lui sindaco — la Casa del popolo, dove trovan posto tutti i bottegai. Iscrivendosi alla Casa di.... Defelice, gli affamatori del proletariato, con la tessera, acquistavano il diritto di avvelenare la cittadinanza e di vendere a caro prezzo i generi di prima necessità.

Samperi — Il forte industriale di grani, i cui magazzini i lavoratori hanno preso d'assalto — è nella Casa del.... popolo, pezzo autorevole della Cooperativa, che doveva — nientemeno! — abbattere l'ingordigia degli avvelenatori del proletariato. Ironia delle cose!

Nella Casa del Popolo, appena apertasi, si riunirono i delinquenti che, auspice il prefetto Minervini aggredirono gli studenti universitari, che facevano una pacifica dimostrazione ostile ad un compare di Defelice, al direttore dell' Ospedale Vittorio Emanuele.

Il guerrafondaio libico, come tutti i Canepa di questo mondaccio, apertosi il Macello europeo, fu per l'intervento. E si batte oggi per la... libertà dei popoli.

Lo avevamo previsto

Per assegnare la responsabilità degli attuali movimenti rivoltosi è giusto stabilire che noi avevamo previsto il pericolo. Tre mesi fa la Camera del Lavoro, d'accordo col Partito Socialista, aveva tenuto parecchi comizi contro la guerra e contro il rincaro dei viveri. Avevamo indicato i provvedimenti necessari per far fronte all'attuale situazione. Si chiedeva che fosse fatto ai disoccupati catanasi lo stesso trattamento di quelli di Milano. Mostravamo come modello la Giunta Socialista milanese. Insistevamo perchè si dessero lavori e buoni in denaro e per i generi di prima necessità. Senza di questi non era possibile far fronte alla situazione creata dalla guerra. Noi sentivamo ogni giorno i lamenti e le imprecazioni dei lavoratori. Ma allora era ben altro! Allora si rideva. Erano le nostre, esagerazioni! Ci si rispose con larghe promesse; con una spesa inutile e con un comizio a favore della guerra.

La spesa inutile: sfruttarono il nostro movimento quelli della Casa del popolo, perchè molte migliaia di lire del Comune defeliciano, della Provincia - presidente Defelice - della Camera di commercio - segretario con parecchie e parecchie migliaia di lire un genero di Defelice - andassero a finire nella cassa della Cooperativa, che si riprometteva di fronteggiare il mercato... dei dirigenti la Cooperatira istessa - Protestammo.

Il popolo attese.

Il comizio: indetto da Defelice, si minacciò la rivoluzione a favore dell'intervento, e terminò con una dimostrazione scioltasi sotto i locali del Consolato Austriaco. Poi: niente.

Ed il malcontento aumentava e con esso il prezzo del pane.

Annunziammo un grande comizio, quando giunse inatteso, ma intelligente, un mandato di cattura che si dice dovesse avere — come in quel momento ebbe — la virtù di farla finita con i comizi sovversivi.

Ma fu per poco tempo.

Non ci si volle ascoltare. Il sindaco, un ex galantuomo, il professore Gaetano Maiorana, aveva dovuto rimangiarsi l'ordinanza, che diminuiva il prezzo del pane, e ritirare vergognosamente le disposizioni, che riuscivano a fare avere il pesce a buon mercato. La buona volontà sindacale incontrava nell'ombra lo spettro di Defelice e la Casa del popolo. Il sindaco è passato alla storia col titolo « *Pisci sinnucu* », nuovo battesimo dato al pesce Pulcinella. Così il popolo è stato spinto alla rivolta.

Rappresaglie e vendette

Vorrei essere cattivo profeta. Vedrete, o lavoratori d'Italia, che le più feroci rappresaglie e le più volgari vendette saranno esercitate dal partito al potere in Catania.

Si arresteranno gli innocenti, si monteranno dei processi e si troveranno i magistrati, che invece di amministrare giustizia renderanno favori e compiranno atti di servilismo.

Siamo troppo lontani

Proprio così. L'on. Turati molti anni or sono mi scriveva: *avvicinate un po' la vostra Sicilia e verrò spesso.* Non c'è che fare; siamo troppo lontani per farci sentire *là dove si puole ciò che si vuole.* La direzione del Partito dovrebbe intervenire efficacemente. Il Gruppo parlamentare socialista dovrebbe osare. E' tempo! Il popolo di Catania è stanco, è deciso alla lotta, ma vuol essere assistito. Peggio per noi e per le nostre idee, se non sapremo dirigere il malcontento popolare ai fini del socialismo.

I funzionari dello stato

In Sicilia spesso si mandano i funzionari peggiori. Vi si inviano per punizione e i cattivi si riabilitano. Così un Prefetto che, traslocato da Avellino è inseguito dai fischi e dalle sassate di una folla delirante, a Catania fa fortuna. Si asservisce all'onorevole riformista, lo fa spadroneggiare, cede le redini della Prefettura ad un imbelle giovanotto catanese, che protegge compari e parenti, e vi resta così per anni ed anni manomettendo la legge, permettendo che la mafia defeliciana commetta qualsiasi aggressione e che le elezioni - per mantenere al potere i compari - si facciano con liste falsificate e in modo che i cittadini elettori non possano avere i certificati. Un tale prefetto è il Comm. Minervini. Egli non ha altra occupazione che la *bella vita* con alcune delle dame dell'aristocrazia. Ebbene Minervini è stato nella sua residenza a Catania, nominato senatore del regno! Che volete? Ha saputo tenere tranquilla una Provincia, che ha nella storia i moti dei fasci. Ha fatto ricevere, senza alcun incidente parecchie volte Vittorio Emanuele. Ha fatto festeggiare Giolitti, trionfare i candidati del Governo. E' con poco sforzo! C'è il *Più che Prefetto* Defelice, che ha pensato e pensa all'ordine pubblico e guai al ribelle! più che le manette: la persecuzione senza quartiere e la fame.

La cittadinanza ha parecchie volte cercato invano di spezzare le catene, che la tengono avvinta. Stavolta è stata dalla fame resa audace. Quel popolo non ha preso a pedate i funzionari inetti, responsabili di questi fatti luttuosi, quel popolo ha permesso che stia a Catania un magistrato come il giudice **Scarlata**, che afferma di non poter dare un provvedimento per ragione politica; un magistrato, che, relatore in un grave processo politico, per il quale era stata richiesta l'assoluzione parecchie volte, senza alcun nuovo elemento, rinvia un cittadino, dopo un anno e contro la requisitoria del Procuratore Generale, che insiste per l'assoluzione, in istato d'arresto alle Assise; un magistrato che profitta di essere il relatore in appello — non c'è altri magistrati a Catania? — di un altro procedimento contro la stessa persona per diffamazione allo scopo di trattare la giustizia come segue: — Niente rinvio se il « Riscatto », organo della Sezione Socialista, continua a seccarmi con i suoi attacchi.

Ma quel popolo oggi si ribella sotto la sferza della miseria e della fame e insorge finalmente contro i suoi traditori.

Ai ripari

Ma anche questa volta è arrivato a tempo... l'on. Defelice. Dopo lo spargimento di sangue, dopo la rivolta e gli arresti; dopo aver provocato i tumulti aumentando ingiustificatamente il prezzo del pane, Cesare ha parlato: « Non pagate più le pigioni; avrete grano abbondante! » Buffone! Egli al solito promette con la coscienza di non mantenere. Egli, ancora una volta, inganna i lavoratori. Grida ai proletari: — Non pagate la pigione di casa; mentre suggerisce agli amici padroni di preparare le citazioni e gli sfratti per gli inquilini morosi. E così prepara nuove giornate di lutto per la nostra Catania.

I buoni miei concittadini, i lavoratori della nostra Camera del Lavoro, ormai non credono più al tribuno da strapazzo, ma i pochi ingenui, che, ancora una volta, abboccheranno all'amo, avranno la dolorosa sorpresa di... attendere lo sfratto specialmente dai proprietari... defeliciani.

Fino a quando?

Fino a quando i lavoratori si creeranno degli idoli, fino a quando crederanno negli uomini più o meno colti, ma più o meno animati dallo spirito dell'arrivismo, saranno sempre ingannati. E quelli che predicarono contro la prima guerra africana, li porteranno al macello e quelli che gridarono allora: - Diamo l'assalto ai magazzini di grano, or che la greppia han piena, benediranno le manette e il regio piombo che acqueta i facinorosi.

Già il *Corriere* di Defelice commentando gli ultimi avvenimenti chiama i nostri lavoratori tumultuanti coi nomi del supremo disprezzo e qualifica l'aumento del prezzo di pane un' *onesta speculazione*.

Miracoli del tempo!

Apprendano i lavoratori e non abbiano più fiducia negli uomini, ma soltanto nella loro forza invincibile e in quella fascinatrice dell'Ideale socialista.

Lugano, 24 Gennaio 1915.

Giuseppe Sapienza

La piovra capitalistica.

Il nuovo ordine del giorno
DELLA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA

Pubblichiamo, a scopo documentario, l'importante ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito Socialista al Convegno di Firenze del 18 Gennaio:

« *Il Convegno della Direzione del Partito Socialista Italiano, col Comitato direttivo del Gruppo Socialista Parlamentare;*

Ritenuto che la riaffermazione del dovere della più stretta neutralità dell'Italia nella scellerata conflagrazione mondiale — scatenata e sorretta essenzialmente da conflitti di interessi capitalistici, e che è riprova palmare della sempre crescente incompatibilità del dominio capitalistico col progresso e colla civiltà — non solo discende dai principii fondamentali, che pongono il movimento proletario internazionale di classe in contrasto insuperabile col fatto del militarismo, e in antagonismo ideale irreducibile con l'ideologia del nazionalismo e dell'imperialismo (dietro i cui raggi la tirannide capitalistica dissimula la cupidigia mercantile egoistica per la quale al dissanguamento del proletariato dei campi e delle officine aggiunge quello della caserma e del campo di battaglia), ma risponde altresì alle consuete esigenze della situazione e dell'ora, mentre è evidente che nè l'Italia è oggi in qualunque modo direttamente attaccata o minacciata, nè i suoi vitali interessi esigono la crudele prova e i rischi incalcolabili di una guerra per venire tutelati; nè infine è in alcun modo dimostrato o dimostrabile che un intervento armato dell'Italia porrebbe fine all'imperversante massacro (se pure non lo complicherebbe o prolungherebbe) o segnerebbe il più rapido trionfo del principio di nazionalità e di libertà dei popoli;

ritenuto che un tale punto di vista, conforme ai principii dell'internazionale proletaria proclamata nei Congressi, nulla ha a che fare con la teorica e con la pratica dell'hervéismo teorico e pratico, che, se debbono considerarsi superati nel pensiero socialista e nelle organizzazioni proletarie, segnano anche per altro — come espressioni di stati d'animo individuali di numerosi lavoratori — una formidabile accusa contro lo spirito di classe e di privilegio, che caratterizza la patria sotto il dominio borghese;

ritenuto altresì che il suddetto punto di vista si palesa non meno inconciliabile, oggi come ieri, non solo con l'irredentismo contradittorio e temerario, che, se compintamente effettuato creerebbe il fermento di nuovi irredentismi entro i confini nazionali, ma ben anche con la follia criminosa di coloro che (scambiando ciò che può essere generoso esempio di spontaneo olocausto individuale per una qualsiasi idealità, con un interesse e un dovere nazionale) non si periterebbero, in vista di una ipotetica rettifica di confini o d'altre finalità somiglianti, di consegnare agli orrori di una guerra lunga e incerta e alle sue incalcolabili conseguenze di miseria e di barbarie tutta la nazione italiana;

ritenuto che, dato lo scompiglio, che la guerra ha arrecato nei rapporti internazionali anche dei vari proletariati, è di estrema importanza che i proletariati delle nazioni non ancora travolte dal turbine si sforzino di mantenere integra la loro energia, e d'irrobustire la loro coscienza e indipendenza di classe, e si intendano e stringano fra loro, preparando così il primo forte nucleo della rinnovata internazionale proletaria, che dovrà sorgere più agguerrita e definitivamente indissolubile in seguito e per effetto del ciclone stesso che la devastò;

considerato che, nel caso d'un' eventuale mobilitazione militare, che dovesse essere preludio a un intervento aggressivo nella guerra attuale, il Partito Socialista dovrà fare esatta valutazione della forza

effettiva del proletariato nel momento, ma intende dichiarare subito che la borghesia non potrà esonerarsi dalle tremende responsabilità politiche e storiche, cui una mobilitazione non necessaria la esporrebbe, sia di fronte ad immediate incoercibili esplosioni dell'esasperazione popolare, sia di fronte alle maggiori conseguenze di miseria, di ribellione organizzata che ne maturerebbero in avvenire: onde il Partito Socialista deve sentirsi indotto, sia a rinforzare sempre più l'organismo proletario, sia a riannodare e rendere più attive, tosto che sia possibile, le intese internazionali, sia infine a organizzare nel proletariato una vasta e intensa propaganda di luce sui grandi problemi e compiti internazionali economici e politici, dei quali oggi si intesse principalmente la novella storia: compiti e problemi, la cui ignoranza e trascuranza fra i maggiori interessati consente ancora alle classi dirigenti di accaparrare la complicità passiva dei lavoratori alle loro imprese di rapina e di sopraffazione internazionale;

riconferma sostanzialmente, pur nel vario e successivo atteggiarsi degli avvenimenti, tutti i precedenti deliberati della Direzione e del Gruppo, e constata come, nel relativo equilibrio delle volontà e degli interessi esistenti oggi in Italia, nella questione della neutralità e dell'intervento, la volontà seriamente affermata dal proletariato militante possa avere una influenza decisiva onde la eccezionale responsabilità del proletariato e del Partito socialista;

delibera che la continua propaganda del pensiero socialista in favore della neutralità, abbia a culminare in una manifestazione nazionale, che venga effettuata con comizi in tutta Italia nella domenica del 21 febbraio, in occasione della riapertura del Parlamento, ai quali i deputati debbono impegnarsi a partecipare, e si convoca per la fine di febbraio insieme alle organizzazioni operaie per ulteriori deliberazioni ».

Quest' ordine del giorno è molto serio e ben motivato. Noi ne accettiamo con simpatia le conclusioni, che sono, in ultima analisi la conferma della tesi della neutralità assoluta, ma non possiamo, per eccessivo amor di concordia, astenerci dal rilevare la inutilità dell' inciso antihervéista.

L' inciso è inutile, giacchè l' *hervéismo* non fu altro, se non il richiamo a quei *principi fondamentali del socialismo, che pongono il movimento proletario internazionale di classe in contrasto col fatto del militarismo e in antagonismo ideale irreducibile con l' ideologia del nazionalismo,* principi, a cui fa solennemente appello nelle sue prime premesse l' ordine del giorno.

E' inutile, dire che noi non siamo mossi al presente rilievo da preoccupazioni apologetiche per quello che fu da più che dieci anni, il nostro programma antimilitarista ed è oggi il programma dell' assoluta maggioranza del Partito Socialista in Italia.

La nostra sola preoccupazione è nel movente, che può aver determinato la Direzione del Partito, d' accordo col Gruppo Parlamentare, a proclamare la propria immunità dalla tabe *hervéista*.

Tale movente può essere stato soltanto il desiderio lodevole di non sottrarre all' influenza del Partito Socialista i problemi di carattere nazionale, ciò che sarebbe conseguenza inevitabile d' un atteggiamento decisamente *hervéista* del Partito, ma un simile desiderio ha una portata sopratutto parlamentare, in quanto un gruppo di deputati perderebbe al Parlamento ogni influenza politica il giorno in cui sottoscrivesse a un programma d' agnosticismo nazionale.

In compenso però il Partito Socialista, che osasse professare il più rigido e assoluto internazionalismo e cioè l' antinazionalismo *hervéista*, s' immunizzerebbe a tal punto dai pericoli d' infiltrazione dei partiti nazionali da acquistare per sempre, nel suo splendido isolamento, quella marcata fisionomia rivoluzionaria, che noi vorremmo veder conservata al Partito Socialista Italiano.

Fratelli!

La barbarie tedesca

Io non la nego: sono anzi propenso a credere che superi quella dei russi e dei serbi, perchè, se la barbarie degli slavi è impulsiva e primitiva, l'altra è cosciente e risponde ad uno stato d'animo, che è il frutto d'un'educazione, d'una preparazione, che diremo « morale ». I germanici sono ferocemente terribili, pur credendo di essere umani; sono barbari parlando di civiltà. Però il controsenso è di facile soluzione.

I sudditi del *kaiser* sono convinti, o, se volete, sono stati convinti, che non vi sia degna di vita altra umanità che quella *tedesca;* sono convinti che la civiltà è una sola e tedesca anche essa.

Il resto dell'umanità è d'una specie inferiore; appena fuori dai confini dell' impero tedesco, i soldati del *kaiser*, entrano in Cafreria... ed agiscono di conseguenza.

Gli stessi socialisti, ahimè! tedeschi anch' essi, hanno agito sempre persuasi che non vi poteva e doveva essere altro socialismo, se non quello di marca germanica.

I *compagni* degli altri paesi, che non giuravano nel verbo marxista, riveduto e corretto dai suoi volgarizzatori *tedeschi*, cioè, da essi reso scientifico e pratico, non erano e non sono che dei poveri esaltati, banditi e pazzi come gli anarchici.

L' internazionale del socialismo tedesco, è nel pangermanismo anche essa.

Ecco perchè, a contatto coi belgi e i francesi, i tedeschi hanno *agito* con olimpica serenità, come i belgi avevano agito nel Congo ed i francesi nel Tonkino, nel Dahomey e nell' Algeria.

E, se le contingenze del conflitto domani li portassero ad invadere l' Italia, si comporterebbero come gl' italiani si sono comportati a Tripoli, sulla *piazza del pane*.

Chi è, o si crede civilizzato e più evoluto, cioè meno barbaro di un altro, ha nell' istinto, acquisita per educazione, la certezza ch'egli può essere feroce verso colui o coloro, ch'egli crede un gradino più in basso nella classificazione umana e sociale, senza venir meno ai precetti di umanità e civiltà.

E, così, come vi stupirete voi, se alcuno vi facesse un lungo sermone e vi gridasse selvaggio per aver dato una pedata ad un cane o tirato il collo ad un gallinaccio, così si stupiscono i tedeschi, oggi, come si sarebbero stupiti, ieri, gli italiani, davanti al rimprovero di avere massacrato delle donne od infilzati sulla baionetta dei bambini; donne e bambini appartenenti ad un umanità inferiore: cani e gallinacci!

* *

Ma noi crediamo, che, oltre all' educazione speciale di un popolo, che, oltre al concetto... educativo suggerito dal nazionalismo, il quale tende a persuadere che i cittadini nati dentro determinati confini doganali, sono « naturalmente » superiori a quelli nati dentro altri confini, sempre doganali, tende a risvegliare nell'uomo i più feroci istinti acquisiti nella lotta contro le fiere e con l' uso dell' antropofagia e tutte le reminiscenze bestiali, che ci bruciano nel sangue, noi crediamo che concorra anzitutto questa terribile educazione dell' assassinio, della quale nessun popolo è vergine, e che possiede atenei propri, chiamati *caserme*, e un' istituzione garantita contr' ogni attacco e difesa da ogni oltraggio, da leggi severissime, istituzione che noi chiamiamo *militarismo*.

Questa ignobile arte della guerra, che ha per risultato logico di rendere inevitabili le guerre, abitua l'uomo non solo all' idea che l'omicidio, sotto date condizioni, sia lecito, anzi d'obbligo, ma lo abitua ad essere bestiale, feroce, sordo ad ogni invocazione di pietà e di misericordia.

Perchè meravigliarsi, se, scatenata la tempesta, lanciati milioni di uomini a macellarsi reciprocamente, la ferocia raggiunge gli estremi più terribili e non si odano, fra il crepitar delle fiamme e il rovinar delle case, che gemiti di morenti e ansimar di petti d'uomini che si dilaniano?

I tedeschi sono barbari?

E sia pure. Ma gli altri cosa sono? Noi non sappiamo ancora tutta la verità.

Ancora ieri, quando si volle stabilire di quale ferocia maggiore si erano macchiati o *distinti* i diversi abitatori dei Balcani, quando si volle stabilire un confronto fra la barbarie greca e quella turca, bisognò rinunciare ad ogni distinzione, a ogni confronto, ad ogni scusante, e riconoscere che tutti, tutti si erano *coperti di gloria*, cioè che tutti avevano saccheggiato, incendiato, stuprato, tagliato a pezzi....

E si disse allora: è la guerra.

Ed è esatto.

Così è la guerra, e non può essere diversa.

Non inorridite perciò voi tutti, che l'avete voluta, voi tutti che continuate a volerla.

Voi maestri di scuola e voi padri di famiglia, voi preti e voi madri, voi poveri e voi ricchi, voi tutti, che insegnate l'odio fra popolo e popolo, tra razza e razza; voi tutti, che preferite il culto della forza, che adorate l' uomo armato fino ai denti, così come i paria dell' India adorano la smorfie di Brama.

Inorridite e di che?

Della barbarie tedesca?...

No, è dell'opera vostra di tutti gli anni, di tutti i giorni, di tutte le ore, che voi dovete inorridire; è di voi stessi che vi deve coglier la nausea.

I barbari non sono coloro soltanto che uccidono e stuprano, ma tutti coloro che sognano la vittoria di questo o di quello, cioè la vittoria di chi avrà più ucciso, di chi avrà falciato più vite umane ed accatastato maggior cumulo di rovine.

* *

O pietosi cristiani, o sovversivi da operetta, o patrioti tutti d' un pezzo, qualunque sia il vostro sesso, se vivete laddove la guerra oggi fa strage; se vi raggiungerà domani, laddove l'attendete e l' invocate, io lancio su voi questa maledizione, anche sul capo degli amici e dei parenti; anche sul capo dei compagni, che tentennano, sulle persone che mi sono care e su quelle che odio, questa maledizione: che la guerra vi faccia godere tutte le sue « gioie » e vi colpisca di tutte le sue nefandezze; che vi abbeveri di sangue, di fiele e di lacrime; che vi lasci storpiati sulle rovine che bruciano, che vi faccia se[...] e tu[...] vi faccia ciechi palpare i cadaveri dei vostri congiunti; che niente infine vi sia risparmiato, nessun oltraggio, nessuno strazio....

Niente! perchè è giusto che godiate il frutto dell' opera vostra, che vi deliziate delle speranze vostre finalmente raggiunte, che la godiate infine tutta intera questa guerra, che da tante generazioni avete preparata e volete ancora....

Gigi Damiani.

Se alcuno vi dicesse, che tutti i gatti di un grande paese si sono riuniti a migliaia in una vasta pianura, e che, dopo aver miagolato a squarciagola, si sono gettati con furore gli uni sugli altri, lavorando ferocemente d'unghie e di denti, e che in tale mischia sono rimasti sul terreno da una parte e dall'altra nove o dieci mila gatti, che col loro lezzo hanno appestata l'aria tutt'all'intorno per leghe e leghe, non esclamereste forse: — Ecco il più abominevole sabba, di cui io abbia mai sentito parlare! E se i lupi facessero altrettanto, quale urlo e quale carneficina! E se gli uni e gli altri vi dicessero che amano la gloria, ne concludereste voi che essi la fanno consistere nel trovarsi a simili convegni, a distruggere in tal modo ed annientare la propria razza o, dopo aver tratto tale conclusione, non ridereste voi dell'ingenuità di quelle povere bestie?

Des Jugements. **La Bruyére.**

Abbonamenti 1915

***I nostri lettori non hanno bisogno di promesse, nè d' incitamenti per aiutare* La Pace.**

Sanno che il nostro giornale vive del sacrificio dei pochi volonterosi, che credono alla raddoppiata necessità della propaganda in questo momento storico eccezionale per l'Italia e per l'umanità.

Ogni antimilitarista farà dunque il suo dovere abbonandosi e procurandoci abbonati.

Tuttavia, per incoraggiare gli amici ad affrettare la rinnovazione dell'abbonamento, per non procurare lavoro e spese di sollecitazione al nostro amministratore, offriamo a tutti coloro che rinnoveranno l'abbonamento annuo a* La Pace *entro Gennaio uno dei seguenti libri* in regalo *a scelta:

L. Campolonghi — L'assassinio di Francisco Ferrer (illustrato) del valore di	L. 1.—
G. Lupi — Profili politici e ntemporanei	» 1.—
A. De Pietri Tonelli — Marx e il marxismo	» 1.—
F. Dal Ry — La scuola e l'evoluzione sociale	» 1.—
Id. — Scienza e libertà	» 1.—
F. Cucca — I racconti del gorbino (novelle arabe)	» 1.50
O. Mirbeau — I cattivi pastori (dramma)	» 1.50
F. Testena — Fine di regno (romanzo)	» 2.—
Id. — Roveto Ardente »	» 2.—
V. Gottardi — Il canzoniere del papa (sonetti in vernacolo veneziano)	» 2.—
R. Lux — L'antipatriottismo e il patriottismo	» 2.—
T. Concordia — Napoleone (illustrato)	» 2.—
I. Coppa — Il Redentore (dramma)	» 2.—
A. De Ghislimberti — Verso il Baratro (dramma)	» 2.—
A. Ravizza — I miei ladruncoli (novelle)	» 2.50
Pigault Lebrun — L'ammonitore (razionalista)	» 2.50
N. Valcarenghi — Sulla breccia dell'arte	» 3.—
F. Dal Ry — L'infanzia anormale (illust.)	» 3.—

Gli abbonati, che desiderano il premio, dovranno aggiungere all' abbonamento (L. 3) soltanto dieci centesimi per l'invio raccomandato del libro, che sceglieranno.

Avv. Ezio Bartalini, *Direttore responsabile*

Stab. Tipog. L' UNIVERSALE - P. Sauli, 3-5

CATALOGO GENERALE

CONDIZIONI

— Non si dà corso alle ordinazioni non accompagnate da importo.

— Non si risponde delle Commissioni, per cui la Amministrazione non abbia ricevuto l'importo della tassa di raccomandazione in L. 0,10 per ordinazioni inferiori alle L. 2, in L. 0.25 per ordinazioni dalle L. 2 in su. (Estero sempre L. 0,25).

— Si fanno invii contro assegno soltanto a chi spedirà un terzo dell'importo anticipato.

Per le spedizioni all'Estero: spese di posta in più computate in ragione del 20 % sull'ammontare lordo della spedizione.

— Non si accetta resa e non si risponde se non a cartoline e lettere con risposta pagata.

— Per le ordinazioni superiori alle L. 2 la Libreria concede, ai rivenditori, lo sconto del 30 % sulle pubblicazioni di propria edizione o di forte deposito e del 20 % sulle altre.

— Le edizioni de *La Pace* o di forte deposito sono stampate in caratteri più grossi.

— Agli abbonati de *La Pace* sono fatte speciali condizioni indicate volta per volta nel Catalogo.

— Indicare sempre che cosa si deve spedire in sostituzione di quello che eventualmente fosse esaurito.

— Il presente catalogo annulla i precedenti.

Da 5 centesimi.

E. Guarino. — Un anno di guerra.
Cap. F. Siccardi — Aboliamo gli eserciti permanenti
B. Carlantonio. — Le istituz. e la morale nel social.
B. Carlantonio. — Fra operaie di città e di campagna.
B. Carlantonio. — Individualismo e collettivismo.
M. Giaroli. — Ai piccoli proprietari.
F. DAL RY. — Figlio unico (Novella).
N. Samaja. — La legislazione operaia.
E. De Amicis. — Lavoratori alle urne!
PARAF JAVAL. — Libero esame.
G. Podrecca. — A chi darai il tuo voto?
F. Pelloutier. — Sindacalismo e rivoluzione sociale.
E. Reclus. — A mio fratello contadino.
G. BALDAZZI. — Gli anarchici e le organizz. operaie.
P. Gori. — Umanità e militarismo.
P. Gori. — La leggenda del Primo Maggio.
P. Gori. — Primo Maggio. (INNO).
D. Zavattero. — Il giuoco della borghesia.
F. DAL RY. — Ai martiri dell'idea.
D. Zavattero. — Orio e lavoro.
V. Morelle. — Germinal!
L. Merlino. — Azione parlamentare.
L. TOLSTOI. — Allo Zar.
L. Marcietti. — Pro vittime politiche.
E. Leone. — Che cos'è il sindacalismo.
Resoconto del Congresso dei lavoratori della terra.
L. RAFANELLI. — La scuola borghese.
F. Domela Nieuwenhuis. — La donna e il militarismo.
L. Rafanelli. — Società presente e società avvenir.
E. BARTALINI. — L'Hervéismo.
F. S. Merlino. — L'integrazione economica.
UN MARINAIO. — Russia nostra. (L'esecuzione di 9 marinai, narrata da un testimone).
Dott. Biel. — Il socialismo per tutti.
Cambronne — Non fornicare!
» — Le reliquie di Gesù.
E. Reclus — L'evoluzione della Chiesa.

Cartoline illustrate da 5 centesimi.

Serie di propaganda. — La coscrizione — Triste ricerca! — Sete di luce — Carne da cannone — Il mutilato — Fratelli — La giustizia militare — Il castello di Montjuich — Emigranti — L'incubo delle madri (anticleric.) — Nulla resiste al tempo. La fucilazione di Ferrer.
Serie uomini illustri. — Tolstoi — Garibaldi — Gorki — Ferrer — Hervé — Kropotkine — Costa — Darwin — Ferrer e Soledad Villafranca — Luisa Michel — Edgard Quinet — Amilcare Cipriani.
Serie Inni. — L'internazionale — Inno mondiale ecc.
Serie russa. — Lo knut — La forca — Massacrati! — Le sette glorie di Nicola II.

Da 10 centesimi.

E. Malatesta. — Il nostro programma.
L. Tolstoi. — Agli uomini politici.
I. Galimberti. — L'idea sociale di Mazzini.
Dott. G. — Le scuole clericali.
C. Bazaroff. — Chi è lo Czar?
A. Galimberti. — La genesi dello sfruttamento.
L. Rafanelli. — L'ultimo martire del libero pensiero.
V. Cassiano. — F. Cavallotti.
E. RECLUS. — La Comune di Parigi.
P. Adam. — Il figliuol prodigo. (Novella).
V. Lollini. — Il miraggio tripolitano.
O. Gnocchi Viani. — Cooperazione di consumo.
L. Tolstoi. — Non posso tacere!
L. Rafanelli. — La castità clericale.
G. Etievant. — Le dichiarazioni di un anarchico.
P. Gori. — Scienza e religione.
» — In difesa della vita.
» — Aspettando il sole.
L. GALLEANI — Alle Madri d'Italia.
G. Boldrini. — Socialismo ed anarchismo.
G. De Nava. — Delinquenza e misticismo.
S. Faure. — Il problema della popolazione.
M. Gorki. — L'uomo.
E. CONCORDIA. — Argomenti libertari.
G. Gualtieri. — Savonarola e il suo vero carnefice.
F. Turati. — La vertigine degli armamenti.
O. Morgari. — Per chi dovete votare.
E. De Amicis. — Gli anni della fame.
G. Pasini. — Viva l'anarchia. (*Per teatro*).
F. FERRER — La Scuola Moderna.
G. Mesnil. — Stirner, Nietzsche e l'anarchismo.
T. Lerario. — La setta dei colli torti.
G. Renard. — Agli studenti.
P. Kropotkine. — L'agricoltura.
E. BARTALINI. — Garibaldi (*illustrato*).
E. Del Balzo. — Liberi pensatori - (G. Bovio).
A. Cipriani. — Dopo l'attentato di Madrid.
C. Masotti — Il nostro irredentismo.
A. Malatesta. — Albori di socialismo.
R. Chaughi. — L'immoralità del matrimonio.
V. Hugo. — Non mi fido del prete.
B. De Dominicis. — La sfinge maledetta.
P. Kropotkine. — Ai giovani.
E. Sergue. — Proletariato e rivoluzione russa.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
C. Malato. — Religione e patriottismo.

Da 15 centesimi.

E. Reclus. — Sull'anarchia.
E. Sergue. — Al Cellulare di Milano. (M. Rygier).
M. Stasiona. — Il demone della donna.
C. Bracciolarghe. — Scaramuccie.
P. Binazzi. — Abbattiamo il Vaticano.
L. Fabbri. — Carlo Pisacane. (Vita ed opere).
C. Malato. Luisa Michel. (Biografia).
L. Tolstoi. — Non indurre in tentazione.
P. Kropotine. — L'anarchia la sua filosofia e il suo ideale.
P. Gori. — Alla conquista dell'avven. (Versi).
A. Labriola. — Del socialismo.
G. Petrini. L'idea di patria.
R. Renzetti. — **Canti ribelli.**
A. Fromentin. — La verità sull'opera di Ferrer.
L. Tolstoi. — La guerra e il servizio obbligatorio.
G. P. Vassallo. — Il papato e le guarentigie.
E. Ferri — In difesa di Antonio D'Alba.

Da 20 centesimi.

M. Carradori. — Lotta di classe. (**Per teatro**).
P. Gori. — Proximus tuus. (**Per teatro**).
P. Kropothine. — Il terrore in Russia.
F. FERRER. — La scuola moderna.
S. Viviani. — Le spese militari nascoste.
T. Lerario. — La religione cristiana svelata.
A. GIOVANETTI. — Il Sindacato operaio.
L. Campolonghi. — Azione Sindacale.
G. Micheli. — Contro il militarismo.
G. Grave. — Le colonne della Società.
G. Zibordi. — Scritti varii di propaganda socialista.
E. BARTALINI. — Napoleone (*illustrato*).
C. Malato — I lavoratori di città ai lavor. di campagna.
P. Robin — Popolazione e prudenza procreatrice.
» — Libero amore - Libera maternità.
S. Delarme. — Le vittime del celibato cattolico.
L. RAFANELLI. — Suicidio di sentinella.
Autori vari. — La festa della pace.
A. Fantini. — Alla conquista dei poli.
L. RAFANELLI. — Lavoratori!
C. Laguna. — Il Cinematografo.
V. Almanzi. — Il risorgimento d'Italia.
F. Neri. — Un po' di fisiologia del nostro corpo.
F. FILIPPI. — Eva (*Per teatro*).
G. Gaglio. — Il telefono.
C. Laguna. — Manuale di conversazione italiano tedesco.
V. Agnoletti. — L'aereoplano.
W. TCHERKESOFF. — Pagine di storia soc.ta.
G. Zagni. — Principali elementi della mitologia.
P. Gibelli. — Breve storia del teatro italiano.
V. Almanzi. — Grammatichetta della lingua italiana.
P. Gibelli. — Storia della letteratura inglese.
A. Guelfi. — I vertebrati.
M. NORDAU. — La menzogna religiosa.
A. H. U. — Astronomia popolare.
V. Almanzi. — Elementi di economia politica.
F. Turati. — *Inno dei Lavoratori - con musica.*
G. Lusena. — Il coefficiente economico nella quistione della tubercolosi.
G. PODRECCA. — Il marito dell'anima.
O. Morgari. — Fiori di Maggio.
M. Sergue. — Impressioni di cellulare (M. Rygier)
G. Martinuzzi. — Amilcare Cipriani (con ritratto)
E. Reclus. — L'anarchia e la chiesa.
A. Bebel. — La donna nell'avvenire.
IRÈOS. — Una colonia comunista.
J. Ruskin. — I diritti del lavoro.
T. Corniglia. — Santa religione!... (*Per teatro*).
E. Vandervelde. — Le città « piovre ».
O. Gnocchi Viani. — Abecedario dell'economia sociale.
O. Mirbeau. — La Guerra.
G. Boldrini — Il Nazionalismo.
O. Mirbeau. — Il portafoglio (*per teatro*).
L. Froment. — Il figlio (*per teatro*).

Quadri da 20 centesimi.

EDMONDO DE AMICIS (**Ritratto**). — **Civilizzatori** - **Il dio giallo** (**Allegorie antimilitariste.**)

Da 25 centesimi.

A. O. Olivetti. — Discussioni social. sulla quist. relig.
T. Corniglia. — Sangue fecondo.
L. Rafanelli. — Amando e combattendo.
L. Descaves. — La gabbia - dramma (*Per teatro*).
G. Yvetot. — L'A. B. C. sindacale.
Libero — Diario di un sergente (antimilitarista).
N. N. — I Savoia (Pagine di Storia Patria).
E. Zola. — L'inondazione.
C. Goldoni. — Le donne curiose (*Per teatro*).
B. Björnson. — Un buon ragazzo.
O. Wilde. — Salomè. (*Per teatro*).
G. D'Annunzio. — Elegie romane.
Diversi — **Il canzoniere dei ribelli.**
G. Mazzini. — I doveri dell'uomo.
G. Carducci. — Ça-ira.
C. Dickens. — Novelle.
G. Shakespeare. — Amleto (*Per teatro*).
C. Mendès. — Nuove storie d'al...
G. D'Annunzio. — Terra vergine.
E. Zola. — Il bottone di rosa.
A. De Musset. — Rolla.
G. D'Annunzio — Intermezzo di rime.
G. Giusti. — Poesie scelte.
G. Carducci. — Canti lirici.
V. Hugo. — Gli ultimi giorni di un condannato a morte.
G. D'Annunzio. — « Primo vere ».
M. Gorki. — I vagabondi.
L. Rasza. — Francisco Ferrer.
G. Carducci. — Inni civili.
O. Balzac — Aforismi sull'amore e sul matrimonio.
A. Dumas (figlio) — La principessa Giorgio.
G. Maupassant. — La confessione.
C. Cavour. — Libera chiesa in libero stato.
P. Ovidio. — L'arte d'amare.
G. Verne. — Un inverno tra i ghiacci.
L. Tolstoi — Novelle e favole.
G. D'Annunzio. — Il libro delle vergini.
G. D'Annunzio. — Canto Novo.
G. Maupassant. — La piccola Roque.
E. Leone. — Il giubileo del Manifesto Comunista.
F. S. Merlino. — Le premesse del Socialismo.
L. Berta. — Per limitare la prole.
M. Pierrot. — Lavoro e « Surmenage ».

Da 30 centesimi.

P. Robin — Pane, riposo, amore.
» — Il delitto di generare.
F. Kolney — Gli organi della generaz. in isciopero.
M. Bakounine. — Dio e lo Stato.
R. EMMA. — Un anno di reclusorio militare.
A. Gregori. — Vita militare (lettere ad Ada).
L. Marcellon. — Qualcuno guastò la festa (*Per teatro*).
G. Ricchieri. — Il pensiero social. di De Amicis.
E. BARTALINI. — L'antimilitarismo.
O. Cecchi. — Note bibliografico critiche su E. Ferri.
C. Monticelli. — Il primo giorno del Socialismo.
R. Murri. — La chiesa e il collettivismo.
Goliardo. — Il catechismo svelato.
F. DAL RY. — Nozioni di pedagogia scientifica.
Dott. Nadia. — Guida pratica infortuni sul lavoro.
T. CONCORDIA. — L'alcoolismo.
L. Fabbri. — L'inquisizione moderna.
Diversi. — Nuovo **Canzoniere** illustrato.
JANITOR. — Una storia dell'età dell'oro.
Goliardo. — Dall'individualismo al collettivismo.
E. Gori. — Calendimaggio (*Per teatro*).
G. Boldrini. — L'Anarchismo popolare.
V. ROUDINE — Max Stirner.

Da 35 centesimi.

E. Reclus. — Evoluzione e rivoluzione.

Da 40 centesimi.

G. Stiavelli. — Il 1. maggio nella letteratura.
G. Sorel. — Le Confessioni.
C. L. R. D'Albert. — La compagnia di Gesù.
G. Podrecca. — **Monologhi.**
L. Rafanelli. — La caserma... scuola della Nazione.
N. N. Nathan e Pio X.
P. Gori. — Gente onesta. (*Per teatro*).
D. Alati. — Per la Vita. (*Per teatro*).
E. Ciccotti. — La reazione cattolica.
G. Carreggio. — Giordano Bruno.

Da 50 centesimi.

E. BARTALINI e P. GAGGERO — G. Garibaldi.
Gilliat — I lavoratori del mare.
G. Garibaldi — Cantoni il volontario.
P. Lafargue — La morale borghese.
Almanacco della rivoluzione.
N. SIMON — Stregoneria cristiana.
L. Tolstoi — Patriottismo e governo.
» Il « Carnet » del Soldato.
N. Simon — Viaggio umoristico attraverso i dogmi.
» Come sono sfruttati i dogmi dal clero.
G. De Nava — Per servire il re.
N. N. — Contro la menzogna clericale.
F. Ciarlantini — La nuova nobiltà degli uomini.
K. Kautsky — La politica e i sindacati.
» Il partito socialista e la chiesa cattolica.
E. Sambucco — Appunti di vita municipale.
G. Podrecca — Belve (Romanzo)
R. Manzoni — C. Darwin.
L. ANDREJEFF — Il riso rosso (rom. antimilitar.)
F. Cavallotti — Marcia di Leonida.
N. SIMON — Nè Dio, nè anima.
L. Fabbri — Questioni urgenti.
L. Molinari — Vita e opera di Francisco Ferrer.
G. C. GELARDI — Agli eroi del cielo (poema)
G. Aglietti — Da dove veniamo? (antireligioso).
P. Orano — Roberto Ardigò.
G. Leopardi — Poesie.

Da 60 centesimi.

T. Corniglia — Brani di vita.
G. Podrecca — Materialisti e spiritualisti.
L. Tolstoi — Dov'è l'uscita?
P. Orano — Conversazioni socialiste.
P. Kropotkine — Il terrore in Russia.
S. Giorni — L'arte di non far figli.
F. Quay - Cendre — La nazione armata.
G. Casalini — L'igiene della famiglia.
Monita secreta — Istituzioni segrete dei gesuiti.
T. Concordia — La guerra soc. attraverso i secoli.
Inno dei lavoratori — spartito per fanfara e banda.
A. Niceforo. — Le classi povere.

Da 75 centesimi.

L. Tolstoi — Quel che si deve fare.
L. Centonze — Il rito dei sacrifici umani.

Da 80 centesimi.

A. Del Canto — Pietro Carnesecchi.
» Aonio Paleario.
Gim — Le Congregazioni religiose.
C. A. Mor — La scuola laica nel concetto moderno.
A. Labriola — Giordano Bruno.
P. Picca — Paolo Sarpi.

Da lire 1.

A. Ghisleri — La Guerra e il Diritto delle genti.
M. Venturi. — L'insegnamento sessuale.
G. LUPI — Profili politici contemporanei.
A. Del Canto — La messa svelata.
L. Tolstoi — Gli orrori del militarismo.
F. Cavallotti — Tirteo (versi).
Courteline — Boubouroche (novelle).
B. De Maupassant — Il vagabondo.
» Yvette (romanzo).
Dickens e Collins — L'abisso (romanzo).
C. Dickens — Lo spettro di Marley (romanzo).
E. Gaboriau — Le delizie della burocrazia (rom.)
P. Bourget — La duchessa bleu (romanzo).
F. Coppée — Il colpevole (romanzo).
P. Loti — La signora dei crisantemi.
A. DE PETRI TONELLI — Marx e il marxismo.
L. Molinari — Il tramonto del diritto penale.
P. Kropotkine — Le parole di un ribelle.
C. Fourier — Opere scelte.
G. Bruno — Il candelaio (*per teatro*).
L. Tolstoi — I cosacchi.
A. Loria — La crisi della scienza.
L. Tolstoi — Il martire di Giudea.
F. DAL RY — La scuola e l'evoluzione sociale.
P. Mantica — Pagine sindacaliste.
A. Di Giorgio — Il modernismo nell'esercito.
S. V. Timossi — Le novelle della pace.
F. Mazzini — Com'è fatto l'uomo.
V. Bonatti — Lezioni di biologia umana
F. DAL RY — Scienza e Libertà.
F. Turati — Il delitto e la quistione sociale.

Da lire 1,50.

C. E. Mariani — L. Tolstoi.
V. Hugo — Lotte sociali.
R. D'Angiò — L'anarchia.
Un militaria — Il pregiudizio religioso.
I. Bonomi — Quistioni urgenti.
F. CUCCA — I racconti del gorbino (novelle arabe) (agli abbonati lire 0.75).
E. Zola — Il delitto di Teresa.
M. Gorki — Interviste.
P. Gori — Prigioni.
A. O. Olivetti — La mia espulsione dalla Svizzera.
D. Alighieri — La Divina Commedia.
Scalarini — La guerra nella caricatura (disegni).
O. MIRBEAU — I cattivi pastori (*Per teatro*)
L. Tolstoi — La sonata a Kreutzer (agli abbonati L. 1).

Da lire 2,00.

C. Cafiero — Il Capitale di Carlo Marx.
O. Wilde — L'anima umana in regime socialista.
F. TESTENA — Fine di regno (romanzo) (agli abbonati lire 1).
A. Groppali — Il pericolo clericale.
A. Dumas — La signora dalle camelie (abb. lire 1)
F. TESTENA — Il roveto ardente (agli abbonati L. 1)
E. Zola — Teresa Raquin (agli abbonati lire 1).
» — L'invasione del prete (agli abbonati L. 1).
L. Tolstoi — La vera vita (agli abbonati lire 1).
Il canzoniere del papa — Cento sonetti (abb. lire 1).
O. Gnocchi Viani — Coscienza nuova.
S. Merlino — Socialismo e monopolismo.
A. F. Prevost — Manon Lescaut (agli abbonati L. 1).
A. Loria — Marx e la sua dottrina.
» — Il movimento operaio.
B. LUX — L'antipatriottismo e il patriottismo (agli abbonati lire 1).
B. Malon — Questioni ardenti.
» — La morale sociale.
G. Pisacane — Saggio sulla rivoluzione.
T. CONCORDIA — Napoleone (illus. agli abb. L. 1)
L. Tolstoi — Resurrezione (romanzo).
F. M. Dostoievski — Delitto e castigo.
G. HERVÉ — La patria di lor signori.
A. Labriola — La Comune di Parigi.
» — Riforme e rivoluzione sociale.
A. O. Olivetti — Problemi del socialismo contempo.
I. CAPPA — Il Redentore (*per teatro*) agli abb. L.
B. Malon — La Comune di Parigi (agli abb. L.
T. Monicelli — Il viandante (*per teatro*)
A. DE GHISLIMBERTI — Verso il baratro (*per teatro*) (agli abbonati L. 1)
Ritratto grande di Ferrer (per gli abbonati L. 1.

Da lire 2,50.

L. Tancredi — Dopo Tripoli e la Guerra Balcanica.
PIGAULT LEBRUN - L'ammonitore (razionalista) (agli abbonati L. 1.25).
A. RAVIZZA — I miei ladruncoli. (Novelle — agli abb. L. 1.25)
S. Panunzio — Il socialismo giuridico.
E. Rénan — La vita di Gesù (agli abb. L. 1.25).

Da lire 3.

E. Cecchi — Neomalthusianismo pratico.
G. Marestan — L'educazione sessuale.
L. Campolonghi — La nuova Israele (abb. L. 1.50).
R. Gabba — Trent'anni di legislazione sociale.
G. Jaurès — Studi socialisti.
C. Kautsky — Il programma socialista.
N. VALCARENGHI — Sulla breccia dell'arte. (agli
A. Labriola — Storia di dieci anni. [abb. L. 1.50).
G. Miceli — La rivoluzione russa (agli abb. 1.50).
L. Molinari — Storia universale.
R. Michels — Storia del marxismo.
A. Labriola — Marx nell'economia.
A. VILLA — Le religioni e la scienza. (abb. 1.50)
E. Ciccotti — Montecitorio.
A. Labriola — La teoria del valore di Marx.
A. Milesbo — Gesù non è mai esistito (abb. 1.50).
A. Dumas — I tre moschettieri (illus. abb. 1.50).
P. Manetty — Sotto la tonaca (illust. abb. 1.50).
F. DAL RY — L'infanzia anormale (ill. abb. 1.50).

Da lire 3,25.

G. Garibaldi — Clelia, (illustrato; abb 1.75).

Da lire 3,50.

E. Ciccotti — La questione meridionale (abb. 1.75).

Da lire 4.

L. Tancredi — L'anarchismo contro l'anarchia.
R. Manzoni — Il problema biologico e psicologico.
F. Chiesa — Calliope (versi).
F. D. Guerrazzi — L'assedio di Firenze (abb. 2.00)

Da lire 4,50.

Erckmann e Chatrian — La rivoluzione francese. (agli abb. L. 2,25).

Da lire 5.

G. D'Annunzio — Prose e poesie. (abb. 2.50)
L. Rafanelli — Bozzetti sociali (ill. agli abb. .50.)
V. Almanzi — Il cenciaiuolo di Parigi (rom. illust. abbonati: 2.50.)
Dott. R. Broccki — L'organizzazione di resistenza in Italia. (abb. 2.50).

Prezzi diversi.

L. M. Dostoievski — Delitto e castigo (illustrato; agli abbonati lire 3. invece di 5.50)
C. Dupont — I misteri del confessionale. (illustrato; agli abbonati lire 3 invece di 6)
M. Bazzaroff — Verso la Siberia. (illustr. agli abbon. lire 3.25 invece di 6.50
E. Zola — Germinal in 2 vol. (illustr. agli abb. 3.50 invece di 7)